

Autobiografia L'artista rievoca gli anni dei grandi dipinti murali, l'impegno e gli amici, come Argan e Dolci Falciano, il sogno perduto di una «pittura collettiva»

Il treno d'argento (Avagliano, pp. 201, € 13) è un'autobiografia e una testimonianza delle speranze e dei problemi di un artista fortemente impegnato in una regione del Mezzogiorno negli anni 50 e 60 ed è la storia dell'utopia di un'arte collettiva capace di influire sulle trasformazioni della società. L'autore, Rocco Falciano, è un pittore che ha operato tra la sua città natale, Potenza e, dal 1963, Roma, dove collabora con lo scultore Marino Mazzacurati e si lega a un altro artista, Ettore De Conciliis, con il quale ha fondato il centro d'arte pubblica popolare di Fiano Romano: entrambi hanno lavorato a gran-

di pitture murali, su temi come la pace, la bomba atomica, il capitalismo, la non violenza, l'occupazione delle terre.

Questa pittura impegnata nasce insieme con la partecipazione alle lotte del Partito comunista, punto di riferimento anche culturale. Nel rievocare la sua vicenda, Falciano ci dà un ritratto delle trasformazioni della società meridionale dal dopoguerra a oggi e ci fa scoprire come fossero vivi i legami con gli artisti e intellettuali romani, con personalità quali Mario Alicata, Carlo Levi, Rocco Scotellaro, Leonardo Sinigaglia e Adriano Olivetti. La descrizione dei dibattiti cui partecipa tra gli

altri Carlo Giulio Argan è viva ed efficace.

Ed è avvincente la storia di come Falciano e De Conciliis affrescano la chiesa di San Francesco ad Avellino, incarico affidato a De Conciliis dal parroco. L'affresco suscitò proteste e polemiche, di cui si occupò la stampa, perché c'era chi riteneva oltraggioso in un luogo di culto aver raffigurato, accanto a San Francesco, protagonisti delle polemiche politiche e sociali.

Falciano e De Conciliis lavorarono poi ad altre pitture murali, per esempio per il centro studi di Danilo Dolci nel borgo di Trappero a Partinico in Sicilia. L'autore racconta l'esperienza con Dolci, di cui

scrive: «Parlava come un profeta, ma col rigore del sociologo» e ne rivela aspetti inediti come quello di voler influire anche sui contenuti del murale e riferisce dibattiti e seminari, in cui si mescolavano le aspirazioni a un rinnovamento della società insieme a elementi religiosi e politici. La fine della stagione dei murali coincise con quella dell'utopia di un'arte collettiva e il ritorno a una pittura personale dei luoghi fisici, del paesaggio e delle nature morte, abbandonando con le illusioni politiche anche quelle di un'arte ispirata dall'ideologia.

Giovanni Russo

Lo scaffale dei RAGAZZI

OVER 4 AVVENTURE INCREDBILI

Se un naso è proprio «oddurato»

il naso



OLIVIER DOUZOU
Il naso
ORECCHIO ACERBO
PP. 60, € 14

Si può dir quello che si vuole ma simili avvenimenti al mondo accadono, di rado ma accadono. Così nel 1835 lo scrittore russo Nikolaj Gogol chiudeva, nel racconto *Il naso*, la strana storia del naso fuggito dalla faccia del maggiore Kovaliov, costretto poi con evidente imbarazzo a inseguirlo per le strade di San Pietroburgo. Centosettant'anni dopo tocca all'architetto, scrittore e illustratore Olivier Douzou trovarsi per le mani un naso non suo, che diventa protagonista di una avventura altrettanto incredibile. Di stare attaccato al suo legittimo proprietario (ancora il maggiore Kovaliov?) il naso in questione non ci pensa proprio, ma l'organo monello stavolta ha problemi ben più gravi che andarsene a zonzo per la città. Ci si potrebbe chiedere che problemi può mai avere un naso da costringerlo a scappare di «casa». Ma la risposta si in-

proprio un naso con il raffreddore. Occhi vispi, passo lesto e bombetta in testa, il naso non si perde d'animo e inizia con pazienza la ricerca della soluzione ai suoi guai: il Grande Fazzoletto, l'unico che stringendolo in un caloroso abbraccio potrà finalmente liberare le narici. Lungo la strada incontra altri «colleghi» di varie fogge, dimensioni e colori. Ognuno diverso, tutti immancabilmente «oddurati». Becchi, probosceri, grugni; nasi prominenti, nasini alla francese; e il naso di Pinocchio, che giura di essere chiuso, ma forse è solo una bugia per stare in compagnia. C'è anche un bottone che si crede un naso e tanto basta perché trovi un posto nella storia, anche senza raffreddore.

Vincitore in Francia del «Premio Baobab», il bizzarro racconto del 45enne Douzou vive di un'ironia leggera e di un umorismo contagioso. A conquistare i

PRIME LETTURE DA RECITARE

Anche in una notte nera si può scacciare la paura



DOROTHÉE DE MONFREID
In una notte nera
BABALIBRI
PP. 44, € 12

Non raramente i libri per piccoli contengono verità per grandi, succede spesso con gli splendidi Babalibri, Francesca Archinto non sbaglia un titolo. Tra gli ultimi usciti questo *In una notte nera*, per aiutare i bambini nelle loro paure, si presta anche molto per essere recitato. Beati se avete intorno dei pargoli, potrete far manbassa, già che siete in libreria, di altri celebri Babalibri se li avete persi, per esempio *Mangerei volentieri un bambino* di Sylviane Donnio o *La figlia dell'albero* di Magali Bonniol o *Piccolo museo*, speciale abbecedario artistico. Se non avete par-

FRIEDRICH NIETZSCHE
Lettere da Torino
ADELPHI
PP. 276, € 15

della follia: «... sarei sore a Basilea piuttosto il mio egoismo colpa sua la creazione «Dioniso» o «Il Croc cardinale Mariani (« Sua Santità»), ai pol Ma non c'è soltanto tere. Troviamo sugger gli ultimi scritti, tra i suoi interessi music «vecchio napoletano opere liriche ai conce poi gli errori di stampo positi contro il cristian francesi e troppe altre

3-5 ANNI STRANI CL

Gatti, tuca in fila al su



GIOVANNA ZOBOLI, SIMONA MULAZZANI
Al supermercato degli animali
TOPIPITTORI

Il
che v
Ma,
dove
parte
sulle
E i te
co de
quell
per r
bro i
gioe
da'
n'